

Composto durante l'occupazione nazista della Francia, "Sfacelo" è un classico della distopia che, nonostante qualche squilibrio, fornisce più di uno spunto per l'analisi del presente

ALESSANDRO ZACCURI

Immaginate che un viaggiatore, raggiunta la camera d'albergo, si ritrovi improvvisamente al buio. Il guasto è inspiegabile, il personale è gentile e desolato per la mancanza di stanze libere, non resta che fare affidamento su mezzi di fortuna: torcia, power bank, computer con la batteria ancora intatta. Il viaggiatore non potrà leggere il libro che aveva portato con sé ma, approfittando della natura selettiva del blackout (nel resto dell'edificio la corrente elettrica non subisce intoppi, anche la rete wi-fi è ancora disponibile), riesce a raccogliere qualche informazione sull'autore: René Barjavel, nato nel 1911 nel Sud della Francia e presto approdato a Parigi, dove muore nel 1985. Scrittore eclettico, fra il giornalismo e la sceneggiatura cinematografica, ha firmato tra l'altro il copione dei primi episodi della saga di *Don Camillo*, del non memorabile *Totò a Parigi*, della più classica tra le riduzioni dei *Miserabili*, quella interpretata da Jean Gabin nel 1958. Più che altro, Barjavel è uno dei maggiori esponenti della letteratura fantastica e fantascientifica in lingua francese. Da qualche mese la casa editrice L'Orma ha iniziato a pubblicare le sue opere più importanti, a partire da *Il mago M.*, personalissima riscrittura del ciclo arturiano (M. sta per Merlino). Risale al 1943 il romanzo che il viaggiatore non riesce a leggere per l'assenza di elettricità. Si intitola *Sfacelo* (così la

nuova traduzione di Claudia Romagnuolo e Anna Scalpelli rende l'originale *Ravage*) e racconta di una società che va a rotoli perché, improvvisamente e senza spiegazioni, viene a mancare l'elettricità

da cui tutto dipende. Coincidenza singolare, non c'è che dire, e preveggenza quasi inquietante, non tanto per il piccolo incidente di percorso, quanto per l'esattezza di alcune delle ipotesi formulate

da Barjavel. Prima di sprofondare nelle tenebre, infatti, questa Parigi futuribile svetta verso il cielo, con le quattro Città Alte a dominare sugli antiquati quartieri popolari. Anche laggiù, a ogni buon conto, nulla ac-

cade se non in seguito a un impulso elettromagnetico: dalle fibbie che chiudono i vestiti alle automobili che intasano le strade, nulla sfugge alla dittatura della corrente. L'energia atomica è un ricordo del passato, in questa società ipersostenibile (siamo, per la precisione, nel 2052) gli oggetti di ogni dimensione sono realizzati grazie alla duttilità e alla resistenza di un materiale perfettamente riciclabile, il plastec, mentre un sistema di colture artificiali permette la produzione di ogni varietà di carne sintetica, di vegetali immediatamente commestibili, di quantità di latte così abbondanti da poter essere distribuite nelle case mediante un sistema di tubature del tutto analogo a quello impiegato per l'acqua potabile.

Fin qui siamo dalle parti della fantasia à la Jules Verne, per quanto debitamente aggiornata. Barjavel (che anche per motivi professionali fu tra i primi a intuire la capacità di penetrazione della televisione) dedica molta attenzione alle implicazioni seduttive dell'apparato di trasmissioni tridimensionali su cui si fondano le stratosferiche fortune dei magnate Jérôme Seita. Invaghitosi di una bella ballerina di provincia, l'ingenua Blanche Rouget, fa di tutto per mettere in difficoltà il suo possibile rivale, il giovane ingegnere agrario François Deschamps, che come la ragazza proviene da un paesino della Provenza.



Blanche sta per per trasformarsi in diretta ologrammatica nella nuova stella mediatica Regina Vox, quando l'elettricità semplicemente svanisce e la radiosa Parigi piomba nel caos. Ed è a questo punto che il clima di *Sfacelo* cambia, in modo prima impercettibile e poi sempre più evidente. Saccheggi, aggressioni, la devastazione che dalla metropoli si allarga verso le campagne, con gli incendi che riducono intere foreste in cumuli di cenere, disseccano i fiumi, disegnano paesaggi spettrali. Non per niente, la prima versione italiana di *Ravage*, apparsa negli anni Cinquanta nella collana mondadoriana "Urania", portava il descrittivo titolo *Diluvio di fuoco*.

Ritrovata la sua Blanchette, François rivela doti inaspettate. Si mette a capo di un drappello di superstiti determinati a sopravvivere, li guida in mezzo a pericoli sempre più insidiosi (le minacce peggiori provengono dalle menti sovraccitate dalla fatica oppure sconvolte da quel che resta dalle avventate invenzioni della precedente era tecnologica), raggiunge finalmente il villaggio natale, nel quale contribuisce a insediare un'inquietante utopia antiprogressista. Vengono messi al rogo i libri, con l'eccezione di qualche raccolta di poesia utile - tutt'al più - per imparare a leggere e scrivere; si introduce la poligamia come mezzo per ripopolare la regione e procurarsi la necessaria forza lavoro; si applicano norme pressoché dittatoriali, che condannano a morte chi abbaia ancora l'ardire di costruire marchingegni a motore. L'andamento del libro patisce qualche squilibrio, da addebitare almeno in parte alle drammatiche condizioni in cui fu composto (Barjavel compose il romanzo durante l'occupazione nazista di Parigi), ma questo non impedisce di collocare *Sfacelo* a fianco delle più precoci e interessanti distopie novecentesche, come per esempio *La macchina si ferma* dell'insospettabile E.M. Forster, che nel 1909 prefigurò una rete di collegamenti molto simile al World Wide Web e destinata, ancora una volta, a crollare su sé stessa (in Italia si segnala la traduzione uscita da Porta-parole nel 2012). Non è una prospettiva rassicurante, questa della catastrofe tecnologica autoindotta, però di sicuro può contribuire a sviluppare qualche cautela verso gli entusiasmi del presente. Quanto al viaggiatore di cui si diceva all'inizio, non c'è da preoccuparsi: al mattino la corrente è tornata, così lui ha finito di leggere il libro e ha scritto questa recensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

René Barjavel
Sfacelo

L'Orma. Pagine 288. Euro 21,00